

## I LAVORI

Un intervento da 3,5 milioni di euro che verrà effettuato in sette fasi



Bruno Delaiti durante l'illustrazione dei lavori per la zona di Piedicastello. Dietro di lui Gilmozzi. A sinistra una veduta dell'area oggi



# Un quartiere «nuovo» in 540 giorni

## Piedicastello: via la rotatoria e riqualificazione dell'arredo urbano

DANIELE BENFANTI

C'è chi, tra i residenti del quartiere, chiede se ci sarà l'accortezza di collocare i cassonetti dei rifiuti in posizioni poco impattanti sulla nuova piazza, per non sfregiarne l'estetica. Chi si preoccupa per i platani storici: no, nessuno di essi verrà toccato. E ancora, chi registra già oggi, sotto le finestre di casa, a Ca' dei Gai, code in entrata in città nelle ore di punta, e si domanda come la viabilità di Piedicastello sopporterà diciotto mesi

## La circoscrizione

“



Quest'opera è stata a lungo sognata dai cittadini e dal mio predecessore

Il presidente Claudio Geat



Il rendering mostra come apparirà Piedicastello dopo i lavori



Grande partecipazione alla serata di presentazione di ieri (foto Paolo Pedrotti)

di cantiere. Più soddisfazione che preoccupazione, peraltro, alla serata informativa organizzata dal Comune sui lavori che riqualificheranno l'intero storico quartiere di Trento nel prossimo anno e mezzo. Tra progetto e lavori 3,5 milioni di euro di costo. Sala pubblica piena, con oltre un centinaio di persone (qualcuno è dovuto rimanere in piedi in fondo alla sala) in via della Verruca. Una soddisfazione sommessamente concreta, quella dei residenti, che hanno visto slittare di tre anni i lavori che la relazione tecnica del Comune definisce di «recupero urbanistico-ambientale dell'area». I lunghi scavi archeologici negli spazi vicini alla chiesa di Sant'Apollinare e

lo spostamento dell'alveo del Rio Scala a complicare le cose negli ultimi anni.

Già prima dell'inizio dell'incontro molti «pedecasteloti» doc hanno osservato con meticoloso interesse le sette tavole affisse alla parete ovest della sala polifunzionale. Sette come le fasi del cronoprogramma dei lavori, illustrato dall'ingegner Bruno Delaiti, dirigente del Servizio opere di urbanizzazione primaria del Comune di Trento e dall'assessore comunale ai lavori pubblici Italo Gilmozzi. I lavori sono stati consegnati a un'associazione temporanea di imprese e cominceranno nei giorni scorsi. Gli escavatori arancioni hanno già invaso il sedime della

vecchia tangenziale della città, che oggi porta all'ingresso delle Gallerie trasformate in museo storico. Se non ci saranno intoppi, la nuova Piedicastello vedrà la luce a ottobre 2018, dopo 540 giorni di lavoro. Sette fasi di cantiere, a volte sovrapposte, con un obiettivo su tutti: abbattere la rotatoria sopraelevata che sovrasta il tracciato della vecchia tangenziale, portandola a raso (un abbassamento di circa due metri). Un'operazione che consentirà di rifare fognature, stazione di sollevamento, ma soprattutto l'arredo urbano di piazza Piedicastello e piazza Sant'Apollinare, che diventeranno uno spazio pedonale unico. L'ultimo tratto di via Brescia, che du-

rante i lavori non verrà mai chiusa, sarà rettificato. Negli spazi «guadagnati» verso via Vason, nuovi parcheggi. Con la riqualificazione della piazza (tutta in porfido e pedonale, la fontana resta al suo posto) addio posti auto, ma con i nuovi stalli che verranno realizzati a sud, il saldo sarà positivo: dai centotrenta parcheggi attuali nel quartiere a centocinquanta. Ampia area verde a ridosso delle Gallerie museali (qualcuno chiede una bella insegna vistosa sui paramassi che le sovrastano). E nuovi anche vicolo di Piedicastello e via Doss Trento con cinque posti a disco orario rapido per la scuola dell'infanzia. Durante i lavori nessuna variazione per il trasporto

pubblico urbano ed extraurbano, mentre per diversi mesi dalla rotatoria in via di demolizione non si potrà scendere verso la motorizzazione né da Lungadige Apuleio svoltare su ponte San Lorenzo (tranne i bus). Alla serata informativa a fare gli onori di casa il presidente della Circoscrizione Centro storico-Piedicastello, Claudio Geat, che non ha mancato di ricordare come quest'opera sia stata a lungo sognata e accarezzata dal suo lungo predecessore, Melchiorre Redolfi, presente in sala così come il direttore della Fondazione Museo storico del Trentino Giuseppe Ferrandi, che gestisce le due vecchie gallerie diventate polo espositivo.